TORINO
Anno 78 - Num. 310
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-049

LA STAMPA

DOMENICA
5 Novembre 1944-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi - Onorificenze: L. 50 per linea (3 corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via S. Teresa, 7 - (telefoni 42-059 - 55-961). Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35. Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 258, Semestre 135, Trimestre 69 — C.C.P. N. 2/1366.

Colpi di fucile da ogni casa e da ogni finestra

L'aspra difesa di Flessinga contro l'assalto dei canadesi

Fronte occidentale, 4 nov.

L'epicentro della gigantesca lotta che vede di fronte anglo-americani d'un lato e germanici dall'altro rimane tuttora in terra d'Olanda. Questo paese che era stato spettatore neutrale del primo conflitto mondiale, che aveva visto in prima fase di questa guerra passare come una ventata, tanto rapida da non rimarcare o lasciare se non poche tracce durature, è ora nel pieno turbine della guerra.

L'intenzione di Montgomery era quella di passare di forza, di giungere sulla Mosa con l'impeto delle sue armate avanzanti e sfondare. Questo piano ha però dovuto subire una così profonda modificazione per la resistenza opposta dai soldati del Reich e per il rifiuto che tal difesa ostinata ha provocato nei susseguirsi delle operazioni.

La manovra germanica si è ispirata anche stavolta a quei concetti che sembrano ormai tradizionali nella strategia dell'Alto Comando della Wehrmacht: cedere terreno dove ciò si può fare senza averne eccessivo nocumento, così da sottrarre le proprie forze ad un inutile logoramento e bloccare, invece il nemico attorno a quei capisaldi che servono a paralizzare i movimenti dell'avversario.

Grazie a questa resistenza la XV Armata ha potuto trasferirsi con i suoi effettivi, le sue armi, i suoi mezzi sulla sponda settentrionale della Mosa.

Ed ancora una volta Montgomery viene a trovarsi di fronte quei soldati che già credeva di avere in suo mano, contro i quali pareva si dovesse soltanto più far azionare le leve della gran tanaglia di ferro e di fuoco per schiantare, frantumare ogni loro resistenza, sino all'annientamento.

Alla foce della Schelda fu verso il mezzogiorno di giovedì che cadde il sipario sulla lotta cruenta. I soldati del maggiore generale Eggerding combattevano da ormai sedici ore, senza sosta alcuna. Non avevano più viveri — neppure v'era tempo e modo di raccogliere quei che gli aerei rifornitori lanciavano con i paracadute — non avevano più munizioni: si raccoglievano le cartuccere dei Caduti, si rastrellavano i fortini semi-distrutti per recuperarvi poche bombe a mano...

E combattevano ancora.

Poi venne l'ordine di resa dal Comando d'Armata. Fu trasmesso l'ultimo messaggio: un appello al Führer ed al popolo germanico, il testamento d'onore di Eggerding e dei suoi eroi. Finita la trasmissione una bomba a piano mandava in frantumi gli apparati per evitare che potessero divenire preda per l'avversario; in mezzo al bunker una fiammata: si consumavano, inabissati di benzina i cifrari...

E fu la lotta fino allo stremo, fino all'ultimo uomo.

A Walcheren la battaglia continua.

I canadesi serrano su Flessinga, tendono ad impadronirsene.

Compito quant'altri mai difficile, ch'è Flessinga è ormai tutta un solo fortilizio. Dai resti dei muri, dai macchi di macerie, da tutti i canti, l'attaccante è stato ricevuto con una gragnuola di proiettili dai tiratori scelti tedeschi, in modo tale, che i canadesi si sono visti obbligati a ritirare la loro fanteria ed a procedere a nuovi bombardamenti con l'artiglieria e con l'aviazione.

Quel che ancora restava in piedi, se pur traballante e già sinistrato, è crollato, è raso al suolo. Nè quest'ultimo martirio della città serve a qualcosa per l'avanzata degli alleati, in quanto non già le case, ma le macerie si prestano alla difesa ad oltranza condotta con decisione estrema dai tedeschi.

Intanto, sul Continente, il Comando alleato sta ammassando altre truppe per un nuovo sforzo offensivo.

E' probabile che Eisenhower abbia preparato tre centri principali per il suo imminente attacco, e cioè uno in Olanda, un altro nell'area di Aquisgrana ed un terzo in Lorena. Non è certo se egli cominceri simultaneamente l'offensiva in questi tre punti. Debbono essere attesi anche grandi sbarchi dal mare sui fianchi dello schieramento.

Da parte germanica si guarda con serenità a questi preparativi, e si predispongono tutte le misure atte a fronteggiare ogni circostanza.

Frattanto, a parte i già citati combattimenti nell'isola di Walcheren, non si sono avuti nelle ultime ventiquattro ore scontri che sorpassino l'importanza locale.

A sud di Aquisgrana i germanici hanno respinto in contrattacco gli americani presso Hurtgen. Presso Würselen una compagnia americana che era riuscita a penetrare nella parte nord-orientale della città ne è stata ricacciata.

Nel campo avanzato dei Vosgi, dove si va concentrando la VII Armata americana, mentre la III si è schierata ai due lati di Metz in vista di una prossima offensiva, sono stati respinti altri attacchi di franco-americani presso Bacarat e nella zona di Saint Dié.

I comunisti si rifiutano di consegnar le armi a De Gaulle

e chiedono la rottura con Franco

Lisbona, 4 novembre.

Il partito comunista francese intensifica sempre più la sua azione contro De Gaulle e contro Franco. Due sue manifestazioni ufficiali confermano oggi questo deciso atteggiamento il cui ispiratore è evidentemente l'Ambasciatore sovietico in Francia, Bagosdoff.

Da Parigi, infatti, l'agenzia *E.F.E.* comunica che il partito comunista francese ha impartito l'ordine alle formazioni della milizia da esso organizzate di non ottemperare all'ordine di De Gaulle per la consegna delle armi.

Da Tolosa, invece, si apprende che, durante il congresso dei rossi spagnoli che si svolge in quella città, il segretario generale della Federazione comunista francese di quella regione ha chiesto la rottura delle relazioni diplomatiche tra la Francia e la Spagna di Franco.

Nella sua seduta di stanotte, il Gabinetto di De Gaulle ha finto di ignorare la sfida comunista circa il disarmo dei «maquis» e si è limitato ad esaminare le controproposte del Comitato di resistenza.

Capo della Nazione
Il giuramento di Szalasi nel Palazzo Reale di Budapest

Budapest, 4 novembre.

Nella grande Sala dei Marmi del Palazzo Reale di Budapest si è svolta oggi la cerimonia del giuramento del Presidente del Consiglio e Capo provvisorio dello Stato, Szalasi, quale «Capo della Nazione». Franz Szalasi ha prestato il suo giuramento davanti alla Corona ungherese. Erano presenti tutti i membri del Governo, i rappresentanti del Parlamento, numerosi ufficiali superiori dell'Esercito fra cui il Maresciallo Arciduca Giuseppe.

LA GRANDE BATTAGLIA D'UNGHERIA

Cuneo sovietico isolato e annientato a 20 chilometri da Budapest

Fronte orientale, 4 novembre.

La tenace lotta delle forze tedesco-magiare ha costretto il nemico a premere la sua offensiva di corazzati verso Budapest; battuta d'arresto di cui non è, però, prevedibile la durata.

Alla ripresa dei loro attacchi i sovietici dovranno cozzare contro la potente barriera che si stende una quarantina di chilometri circa a sud della città e che si allinea, dal Tibisco al Danubio, dinanzi alle posizioni di Szolnok, Cegled e Duna-Földvar, saldamente tenute dai germanici.

Tutti gli sforzi del nemico diretti a varcare il Danubio sono stati respinti e, sino ad ora, non un solo sovietico è riuscito a porre piede sulla sponda occidentale del fiume in tutto il tratto che, per 170 chilometri, si stende fra Baja e Budapest.

Un cuneo avanzato bolscevico che, da est, tentava una penetrazione verso la capitale magiara, giunto a 20 chilometri dalla città, è stato attaccato dai granatieri corazzati tedeschi che lo stroncavano dai fianchi riuscendo a tagliarlo dalle retrovie ed a distruggerlo.

I combattimenti nella Prussia Orientale ed in Curlandia passati in secondo piano di fronte agli eventi in Ungheria, continuano favorevolmente pur i germanici, che conservano l'iniziativa ad oriente di Goldap dove, dopo violenta azione di artiglieria hanno sfondato in due punti la zona di difesa dei sovietici, travolgendo numerose batterie e si sono riuniti presso il lago di Goldap, chiudendo nella città omonima un reggimento sovietico. Più di 1000 morti sovietici sono stati contati sul campo di battaglia e 27 fra carri armati e pezzi semoventi sono stati catturati o distrutti. E' ora in corso un attacco concentrico contro Goldap.

In Curlandia il centro di gravità della lotta è ancora presso Autz, mentre attorno a Preekuln la potenza d'attacco dei sovietici è considerevolmente diminuita.

Una corrispondenza "Reuter,,
Le artiglierie sovietiche hanno distrutto Belgrado

Berna, 4 novembre.

Belgrado, secondo l'inviato speciale della *Reuter*, appare come la capitale europea più duramente colpita dalla guerra. Il giornalista britannico osserva che le forze sovietiche e le bande di Tito hanno dovuto lottare aspramente per sei giorni per le strade della città prima di polverarne impadronire. L'accanimento selvaggio con cui le orde comuniste hanno cannoneggiato e bombardato Belgrado prima della evacuazione delle truppe germaniche — conclude il corrispondente inglese — ha provocato immense distruzioni, cosicchè la città si presenta ora come un immenso ammasso di rovine.

Maresciallo dell'Aria inglese
perito in un incidente aereo

Lisbona, 4 novembre.

Si apprende che il Maresciallo dell'Aria britannico Francis John Limell è perito in un incidente aereo.

Vita a Budapest
città delle retrovie

Budapest, 4 novembre.

La vita della capitale magiara, che si è venuta a trovare nelle immediate retrovie del fronte è di continuo accompagnata dal rombo degli aeroplani sovietici e dal fragore delle artiglierie.

Lunghe carovane di veicoli d'ogni tipo carichi di fuggiaschi e di poche masserizie percorrono ininterrottamente le vie, mentre automezzi di ogni dimensione attraversano incessantemente i ponti sul Danubio. Ai crocicchi, gendarmi germanici regolano il traffico.

Taluni quartieri della città appaiono quasi deserti, e chi non ha impegni urgenti, preferisce rimanersene chiuso in casa.

La guerra ha segnato col suo marchio anche la capitale magiara e nulla più rimane della vita elegante che aveva fatto la rinomanza di Budapest. Nelle strade risuona il passo pesante delle fanterie in marcia, il fragore dei cingoli dei «Tigre» germanici che muovono verso il fronte e, sovente, il crepitare della mitraglia dei caccia-bombardieri sovietici.

Lo zucchero amaro problema

Non dovremmo drammatizzare sulle nostre restrizioni alimentari solo perchè un'ennesima, quella dello zucchero, non è estesa alla popolazione infantile e senile?

Lo zucchero! C'è chi nel lusso dei tempi felici sottilizzò su di lui, svalutandone la efficacia fisiologica rispetto al succo d'uva ed al miele.

Facessimo noi con a quelle sottigliezze: faremmo un discorso di pessimo gusto. Irrideremmo al tormento di una situazione capovolta e di una circostanza aggravata. Meglio è perciò affrontare il problema nel vivo e nell'attuale, pur sapendo che i suoi termini, di natura logistica ed economica, rientrano effettivamente in quelle nostre cose che potevano essere e non sono.

Non è per rinnovare «un disperato dolor che 'l cor ci preme», se rilevammo che nel settore degli alimenti e dei condimenti la nostra situazione poteva essere meno precaria, poco poco che gli italiani non avessero disfatto, nel giro di una demenza calcolare, lo Stato nella sua organizzazione complessiva e il Paese nella sua integrità territoriale. E potrebbe essere ora meno incongruente — data la prodigalità produttiva dell'annata — se la organizzazione dei trasporti non rinnitisse della onnipresenza della guerra e ogni territorio non si chiudesse in una economia *curtense*, troppo antica per essere originale, troppo egoistica per essere permessa.

Comunque ora vi sono problemi così irrititi nella matassa della produzione agricola e dei prezzi, della produzione industriale e dei trasporti, che a scioglierli ci vorrebbe, oltre alla drasticità dei provvedimenti e dei decreti, la collaborazione di tutti.

Ritorniamo allo zucchero. Deriva dalla bietola e la bietola ha un hinterland colturale prevalentemente veneto ed emiliano. L'industria lo stesso. Fosse quindi meno eccentrica, lo smistamento dello zucchero non graverebbe sulla politica degli approvvigionamenti, con la complicazione di un problema più incognito e l'estrema difficoltà di un enigma.

Duplice è il trasporto. Va dall'azienda allo stabilimento e dallo stabilimento alla rivendita. Sull'uno grava la voluminosità delle partite e sull'altro incide la chilometricità delle distanze. Facile non è abborracciare l'uno, come difficile è districare l'altro. La consegna e la lavorazione delle bietole obbediscono ad un ritmo stagionale accelerato. La stessa sollecitudine di scavo delle radici — imposta dal vincoli dell'avvicendamento agronomico — non consente all'agricoltore di ritardarne la scegliornarne le consegne. Ond'egli, non potendo reperire mezzi di trazione animale o inanimata sufficienti ed abbordabili, si disancora dall'obbligo della consegna e gira il prodotto al bestiame. Già l'anno scorso sei milioni di quintali di radici — più di un quinto della produzione totale — ebbero una destinazione zootecnica.

La sottrazione avrà, quest'anno, tinte più cariche. E l'anno futuro, clima a parte, non ci sarà addirittura produzione nel nostro eldorado bieticolo, se gli scongiuri — facciamo gli scongiuri — alla mercè delle furibonde Erinni di guerra.

Cionondimeno si stenta a credere che non ci sia più nulla da fare.

Il consumo individuale si è con la guerra ridotto e la produzione bieticola fu almeno fino all'anno scorso normale nel rendimento e nelle consegne. Riserve per ciò ce ne devono essere, perchè nella corsa ad accaparrarsi dell'economia nazionale lo zucchero fu il primo a tagliare il traguardo dell'autarchia. Ce ne occorrevano tre milioni e mezzo di quintali e tanti mediamente ne produciamo per il consumo diretto e per quello dell'industria dolciaria e conserviera. Il fabbisogno della quale assorbiva ordinariamente un decimo delle disponibilità. Ora questo rapporto è mantenuto? Gli idiosincratici delle leccornie e dei dolciumi dicono di no.

Non difendiamo un'industria di pace, nè patrocinamo un consumo di lusso. Sogghigniamo soltanto che se a questa industria è stato riconosciuto il diritto alla vita, apparirebbe innaturale e illogico che se ne paralizzasse l'attività, tartassandola nelle materie prime e soffocandola nelle restrizioni. Piuttosto è da impedire che sotto la veste delle necessità industriali le assegnazioni scivolino nei meandri del mercato speculativo. Il quale è sublunare, operando all'ombra e alzando le quotazioni alla luna.

Sul nostro tavolo di lavoro si accumulano, come foglie portate dal vento della rampogna e della sorpresa, le obiezioni verbali dei lettori. Certo, in vista della stagione delle gelide sofferenze e delle malinconiche veglie, nella probabile indifferenza delle stufe, tra l'amaro di un surrogato e la mediocrità di un biscotto, essi ad altro si rassegnerebbero fuorchè alla privazione di questo alimento termodinamogeno. Il quale dall'alto delle sue quattromila calorie ci indica che, se la sua efficacia è indubbia, la sua indispensabilità è stagionale. Invernale cioè, non estiva.

Nell'amarezza del momento una speranza tuttavia sopravvive: che si possano per lo meno disboscarne le partite occultate e le occultabili. E' tempo ed è bene che il consumatore beva un po' dolce e l'acceparratore aputi un po' amaro.

Emanuele Battistelli

IL MALTEMPO INFLUISCE SULLE OPERAZIONI

Azioni di carattere locale su tutto il fronte italiano

Fronte italiano, 4 novembre.

Le operazioni sul fronte italiano si rivelano sempre più connesse alle condizioni atmosferiche e ogni giorno che il tempo consente una ripresa combattiva, ad ogni schiarita gli uomini saltano fuori dalle buche, i cannoni si liberano delle coperture impermeabili, i carri saggiano le ruote per vedere se i cingoli possono finalmente «aggiuntare», e la sarabanda degli scoppi, degli assalti riprende.

Così, oggi, con una breve apparizione di sereno, i combattimenti sono ripresi su tutto il fronte. E a sud di Bologna, sul Ronco, nei punti più nevralgici, scontri locali si sono accesi accanitissimi, mentre le artiglierie si alternavano in una serie furiosa di colpi dall'una all'altra riva.

Particolarmente vivaci sono stati i combattimenti a occidente di Imola, dove il nemico ha ripetutamente sferrato puntate offensive allo scopo di gettare le premesse per una più consistente azione sulle posizioni montane saldamente tenute dai tedeschi. La lotta, per conservando carattere locale, ha avuto fasi accanitissime che si sono più volte concluse all'arma bianca.

Forlì appare un obiettivo prescelto dai britannici della VIII Armata che anche oggi non hanno tralasciato occasione per tentare di migliorare le loro posizioni.

Formazioni nemiche di discreta consistenza hanno più volte tentato il varco del Ronco ai due lati della città, ma il fuoco dei medi calibri e delle armi automatiche germaniche ha loro impedito ogni tentativo, affondando zatteroni, demolendo ponti provvisori e tempestando le acque del fiume in piena.

Sulla litoranea a nord di Cervia un gruppo di fanteria marocchina motorizzata, appoggiato da qualche blindo, ha effettuato una puntata esplorativa, ma, nella Piscia di Classe veniva circondato, costretto al combattimento e annientato.

In complesso, le incerte condizioni atmosferiche, il terreno paludoso e in piena dei corsi d'acqua, impediscono lo svolgersi di operazioni di rilievo e, se non subentrerà un miglioramento, si ha da prevedere che esse non rivestiranno nei prossimi giorni carattere di importanza maggiore.

Il comando dell'Ottava Armata
Leese destinato in Asia e sostituito da Mc. Creery

Lisbona, 4 novembre.

Il Servizio britannico di informazioni ha oggi ufficialmente comunicato che il tenente generale sir Oliver Leese, finora comandante in capo dell'VIII Armata inglese in Italia, è stato destinato al comando dell'XI Gruppo d'Armate operante nell'Asia sud-orientale, che comprende fra l'altro la XIV Armata combattente nel la Birmania settentrionale. A succedere al generale Leese nel comando dell'VIII Armata è stato chiamato il generale Richard L. Mc. Creery, finora comandante del X Corpo britannico in Italia.

Secondo quanto è trapelato da indiscrezioni degli ambienti militari britannici ed è stato riportato dalla stampa di Lisbona, motivo della sostituzione di Leese sarebbe il malcontento ingenerato al Ministero della guerra inglese dal mancato successo strategico dell'offensiva dell'VIII Armata sul fronte adriatico.

Le gesta dei "liberaturi,,
Nuovo attacco terroristico alla città di Milano

Milano, 4 novembre.

Poco prima di mezzogiorno una numerosa formazione di caccia-bombardieri nemici ha compiuto oggi una nuova incursione sulla città, anche questa volta di carattere prettamente terroristico. Comparsi sul lato nord-est della città, gli apparecchi si sono abbassati notevolmente per mitragliare gruppi di cittadini.

In un piazzale della periferia, una bomba ha colpito in pieno un edificio di quattro piani e i vigili del fuoco hanno dovuto usare lunghe scale per salvare alcuni feriti rimasti in una parte ancora in piedi dello stabile. Durante l'opera di soccorso si è rilevato che persone rimaste nel rifugio davano segni di vita; si sono, perciò, iniziati febbrili lavori di scavo e pertura tuttora la speranza di poterli salvare. Sono invece morti, perchè mitragliati, alcuni inquilini del secondo piano.

Sono stati finora accertati 20 morti e 71 feriti.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 4 novembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

«Sull'isola di Walcheren e presso il corso inferiore della Mosa nostre truppe hanno opposto accanita resistenza agli attacchi canadesi ed inglesi appoggiati da aerei da battaglia e da mezzi corazzati. A nord-est di Roosendaal e nei pressi di Oosterhout sono in corso duri combattimenti col nemico penetrato nelle nostre posizioni.

A sud-est di Helmond i britannici attaccanti sono stati respinti con la distruzione di parecchi carri armati. Gli americani che erano avanzati su esigue fronte nel bosco di Hürtgen sono stati ricacciati sulle loro posizioni di partenza da nostri granatieri. Più a sud-est si combatte accanitamente attorno a località isolate.

Dal confine lorenese, a sud del canale Reno-Marna, i no alla zona di St. Dié abbiamo mantenuto le nostre posizioni principali contro il nemico che ha nuovamente attaccato in parecchi settori. Sulla strada Remiremont-Gerardmer reparti francesi solamente dopo ripetuti infruttuosi attacchi hanno potuto compiere brecce insignificanti.

Un forte attacco di corazzati nemici sul fronte sud-occidentale di Dunkerque è stato stroncato dal fuoco concentrato di tutte le armi. La contraarea leggera della fortezza di Lorient ha affondato il unità del naviglio leggero da guerra nemico e ne ha incendiate altre. Nostre pattuglie hanno fatto saltare ridotte nemiche davanti a Saint-Nazaire e si sono spinte fino a 30 chilometri entro il territorio occupato dalle truppe americane ad oriente della città.

Nell'Italia centrale sono state respinte puntate americane ad occidente di Imola e frustrati tentativi britannici di varcare il Ronco ad oriente e a nord-est di Forlì.

E' stato rastrellato il nemico nell'isola di Calchi, situata immediatamente ad occidente di Rodi.

In Macedonia le nostre truppe sono impegnate in duri combattimenti contro reparti bulgari che attaccano nuovamente in numerosi settori. Nostri attacchi contro i bolscevichi sul corso superiore della Morava occidentale progrediscono favorevolmente.

Sul Danubio sono rimasti senza risultato attacchi bolscevichi contro le posizioni della nostra testa di ponte presso Duna Földavar.

A sud-est di Budapest, sulla linea ferroviaria che conduce a Szolnok, carri armati e granatieri corazzati hanno respinto in accaniti combattimenti forti attacchi nemici. I bolscevichi che attaccavano a nord-ovest di Ungvar, su un fronte di 10 chilometri e con l'appoggio di mezzi corazzati, non hanno potuto compiere una breccia insignificante.

Nella Prussia Orientale un nostro attacco nei pressi di Goldap è stato coronato da successo nonostante l'accanita reazione sovietica.

In Curlandia mentre è ancora diminuita la violenza degli attacchi nemici a sud di Libau, nella zona di Autz, i bolscevichi, appoggiati da carri armati e da un violento fuoco di artiglieria, hanno continuato con forze concentrate nei loro tentativi di sfondamento, che, tuttavia, sono falliti davanti alla salda resistenza dei nostri granatieri. Infiltrazioni locali sono state arginate.

Nella Finlandia settentrionale procedono metodicamente i nostri movimenti di marcia e di sganciamento con combattimenti di minima importanza.

Il nemico ha continuato i suoi attacchi aerei contro la popolazione civile nella regione della riva sinistra del Reno e ha lanciato, inoltre, con esigue forze aeree, bombe isolate, fra l'altro, su Monaco, Vienna e Berlino.

Duri scontri nella zona di Sospello

Fronte alpino, 4 novembre.

Gli ammassamenti di truppe alleate notati nella zona a nord di Mentone e più precisamente a Sospello, lasciavano prevedere un ritorno offensivo da parte dei franco-americani. Infatti, dopo una violenta preparazione di artiglieria, i reparti alleati sono passati all'attacco. La difesa germanica, appostata sulle alture, ha affrontato con un nutrito fuoco di armi automatiche e di cannoni a tiro rapido gli assalitori, infliggendo loro gravi perdite.

Tutte le posizioni di importanza strategica sono state mantenute dalle forze della Wehrmacht.

Sul fronte italiano: si lavora alacremente per la postazione di batterie antiaeree. (Foto A.F.I.)

Di qui e di là

Mentre nella Patria invasa infieriano con sadica cattività di vendetta e di ferocia — in nome d'una libertà più ironica che vera — la repressione dell'idea e l'epurazione delle persone che questa idea professavano, nella Repubblica Sociale si concede un'amnistia ai colpevoli di non gravi reati politici e comuni e di reati militari. Mentre nell'asservito Paese di Bonomi si coltiva l'odio, quasi, nella Patria effettivamente libera e onorata, si semina — con il largo gesto della generosità mussoliniana — i fermenti della distensione e del perdono.

Ora, bisognerebbe essere vecchi incalliti per non misurare tutta l'enorme, significativa differenza delle due azioni politiche.

Già l'annuncio del provvedimento — ritrasmesso dalla radio e dai giornali — sarà giunto in montagna, nelle campagne, ovunque si trascini l'inutile e folle campagna degli immemori e dei fuorviati. I quali, poco poco che riflettessero sulla incongruenza della loro opposizione, sul castigo inesorabile della Nemesi, non esiterebbero a ricredersi e a ritornare alle solite utili cose.

Il Decreto del Duce offre ancora l'occasione per chi si era voluto alla cieca del nemico — e nemico per nostra decisione e che tale fu per noi fin dalle fine dell'altra guerra — di discendere alla pianura e di rientrare nei quadri della vita civile o nei ranghi della vita militare.

Non possiamo più credere che così abbiano le menti così obnubilate da insistere in una posizione di intransigenza e di diserzione che — comunque vadano le cose — dimostra come una fuga, infame come un delitto. Non possiamo più ammettere supporre che nella dura solitudine qualcuno non ricordi i versi del poeta che, esaminando le giornate del nostro riscatto, giudicava «dolente per sempre colui — che da lungi dal lubro d'altrui — come un sonno straniero le udrà».

Vi è un limite di sopportazione in ogni cosa. Anche per il vostro Arcolino, giovani sbandati, la sopportazione è allo stremo. Tanto allo stremo che il vostro rischio avrà nella repressione implacabile l'inesorabile epilogo.

Non è un monito propagandistico il nostro. Non lo è, per il semplice fatto che i rastrellamenti massivi proseguono con ritmo accelerato e il numero di coloro che, per sfuggire alla gloria di una guerra senza quartiere, cadono nel vortice di una morte senza onore, è in via crescendo impressionante.

Altri, nei tempi del Risorgimento, cospiravano. La posta era allora la vita e l'indipendenza della Patria. I cospiratori odierni demolscono invece l'opera degli avi, compromettono la sorte dei contemporanei, di se stessi e dei posteri, perchè asserviscono la Patria al nemico che opera unicamente per sè e per i suoi ingordi interessi. L'opinione inglese lo conoscono gli indiani e gli egiziani lo cui soggezione politica grondò lacrime e sangue.

Oggi i ribelli lavorano per la vittoria della coalizione nemica. Domani saranno gettati nell'immondezzaio della politica e della storia, come tirannì spremuti. Altri, nell'Italia invasa, meditano già sulla inutilità dell'azione marcerandosi — disarmati e respinti — nei ricoveri rimessi del continente. E' l'ora, perciò, di rientrare nella grande famiglia comune, cui ogni figliol prodigo appartiene per diritto di razza e di nascita, da cui non avrebbe mai dovuto allontanarsi. Chi non ritornasse, ad onta della amnistia, per tiepidezza ingiustificata di parte o per aberrazione inspiegabile di idee, scontera, nella lunga agonia di una vita disonorata e tormentata, la colpa della sua opaca sordità.

Alla mezzanotte del 30 novembre scadrà il termine ultimo della possibilità di ricupero.

Numerosi sbandati
si presentano nel Vercellese

Vercelli, 4 novembre.

In seguito al generoso gesto del Duce che concede l'amnistia per i militari tuttora renitenti o comunque sbandati, anche presso i centri di questa provincia stanno affluendo i giovani delle classi richiamate e di leva. Essi esprimono la gioia di avere abbandonato la vita randagia della montagna e di avere ascoltato quest'ultimo appello della Patria.

Dove debbono presentarsi i renitenti

Quartier Generale, 4 novembre.

Il Ministero delle Forze Armate precisa che tutti i renitenti e i mancanti alla chiamata alle armi ammistiati con decreto del Duce in data 28 ottobre scorso, debbono presentarsi ai Distretti militari, ad eccezione di quelli appartenenti alla classe 1924, i quali devono presentarsi all'Ispettorato militare del lavoro direttamente, oppure ai comandi periferici da esso dipendenti. I renitenti e i mancanti alla chiamata appartenenti alla Marina e alla Aeronautica, oltre che ai distretti, possono presentarsi ai corpi comandi della Marina e dell'Aeronautica.

ALLE FILIPPINE

Gli aeroplani giapponesi
ottengono nuovi successi

Tokio, 4 novembre.

Stormi aerei nipponici hanno effettuato, nella notte del 3 novembre, un attacco di sorpresa contro l'aerodromo nemico di Dalag, nell'isola di Leyte, causando estesi incendi alle installazioni militari. Nelle ore meridiane del giorno seguente le forze aeree giapponesi hanno attaccato uno dei gruppi di navi avversarie nelle acque di Leyte, affondando un incrociatore.

Il Gran Quartiere Imperiale nipponico ha diramato un comunicato, informando che durante gli attacchi effettuati da formazioni di apparecchi giapponesi sull'aeroporto di Tacloban (Leyte) e di San Pablo (Luzon), sono stati distrutti 10 apparecchi nemici ed è stato incendiato un piroscafo. Cinque apparecchi nipponici non hanno fatto ritorno alle basi.

Dal fronte birmano si apprende che stamane bombardieri americani hanno tentato un attacco alla base di Rangoon.

Sono stati colpiti quartieri di abitazione e si lamentano vittime fra la popolazione civile. Uno degli apparecchi attaccanti è stato colpito e tre risultano danneggiati.

Un inglese sincero

«L'Italia è prima nel saper amministrare le Colonie», disse il Vescovo di Birmingham

Quartier Gen., 4 novembre.

Proseguendo nella rassegna degli uomini politici e degli esperti britannici che hanno espresso negli anni immediatamente precedenti la guerra il loro giudizio circa le capacità coloniali dell'Italia, la Radio Repubblicana ha trasmesso la seguente nota:

«Talvolta qualche inglese parla sinceramente, dobbiamo pure ammetterlo. Anzi, è questo l'alibi dell'impero britannico che serve a mascherare i suoi arbitrii e le sue iniquità. Ascoltate oggi la parola del vescovo di Birmingham, Barnes. Egli, infatti, così si è espresso — notate bene — nel 1941, quando cioè l'Inghilterra si approntava a ristabilire in Etiopia lo schiavismo del Negus. E' il *Daily Mail* dell'epoca che lo riferisce testualmente: *«L'Italia è la prima e l'Inghilterra è la seconda nazione nel sapere amministrare le colonie»*. E aggiunge: *«L'obiezione principale alla cessione di colonie da parte dell'Inghilterra ai popoli che non ne possiedono è che noi le amministriamo bene, mentre gli altri popoli le amministrerebbero male. Si tratta di una sciocchezza»* — dice il Barnes. — *Nel Mediterraneo orientale noi abbiamo Cipro e gli italiani hanno Rodi. Non vi è paragone fra le due amministrazioni. Quella di Rodi è progressista, quella di Cipro è virtualmente stagnante».*

Conclusione: l'Abissinia e Tafari, in nome della civiltà, della libertà e della democrazia; e Rodi a chi? L'ultima parola però non è detta nè per l'Etiopia nè per l'Egeo.

11.503 aeroplani nemici
abbattuti in quattro mesi dalla difesa germanica

Berlino, 4 novembre.

Negli ultimi quattro mesi la Flak e la caccia della Luftwaffe hanno abbattuto complessivamente 11.503 velivoli

Gli *U-boote* nel San Lorenzo
Vapore inglese affondato nel fiume statunitense

Lisbona, 4 novembre.

La radio britannica ha dato oggi notizia che 45 marinai sono stati dichiarati dispersi in seguito all'affondamento di un mercantile inglese silurato nel fiume San Lorenzo.

CRONACHE DELL'ITALIA INVASA

Roosevelt cittadino onorario di Roma luogotenenziale

Lo Stato Maggiore dell'Esercito "riformato,, da Bonomi - L'epurazione nell'Aeronautica Vittorio colpito nei suoi affetti numismatici

Tangeri, 4 novembre.

La *Reuter* informa da Roma che il Consiglio dei ministri della Luogotenenza, riunitosi sotto la presidenza di Bonomi, ha deciso una «radicale riorganizzazione» dello Stato Maggiore dell'Esercito. Tutti i membri di questo sono stati dimessi e sostituiti con «persone scelte con più cura». Dunque, epurazione anche qui.

L'Agenzia britannica chiarisce che la «riorganizzazione» non riguarda lo Stato Maggiore Generale, il quale comprende tutte le Forze Armate; ma, in tema di epurazione, data la piega presa dalle cose, non ci sarà da stupire se anche lo Stato Maggiore Generale ne sarà a sua volta investito. Si annuncia, infatti, che dal 1.o agosto al 20 ottobre scorso, gli uffici dell'Alto Commissario aggiunto hanno protocollato 15.200 pratiche e notizie varie, attinenti alla materia, e che nello stesso tempo per disposizione del medesimo Alto Commissario, i ministri competenti hanno adottato complessivamente 325 provvedimenti contro funzionari in attesa di giudizio.

Oggi è la volta dell'aviazione. Sono stati sospesi dal grado i seguenti ufficiali effettivi: generale di Divisione aerea Lodi Ettore; generali di Brigata aerea: Bisco Attilio, Bonomi Ruggero, Ferruni Armando, Sbernardori Paolo, Tessari Arrigo; colonnelli piloti: D'Ippolito Pasquale, Fagnani Tarcisio, Gori Savellini Luigi, Reglieri Alfredo, Tondi Angelo; tenenti colonnelli piloti: Aini Giuseppe, Baldini Mario, Baylon Giuseppe, Bianchedi Alessandro, Benzano Mario, Botto Ernesto, Bullian Giovanni, Buri Arduino, Castellani Gori, Dominici Adolfo, Falconi Tito, Fanunzi Amato, Rossi Giuseppe, Simini Sisto, Tessari Francesco, Vizzotto Antonio, Vossilla Ferruccio; maggiori piloti: Melley Francesco, Ruggeri Nicola; capitani piloti: Alessi Alberto, Pagliano Aldo. Colonnello G.A.R.I. Rizzi Francesco; colonnello C.C.R.C. Leone Francesco; tenente colonnello C.C.R.C. De Feo Fulvio; colonnello C.S.A. Del Vasto Giuseppe. Sono stati, inoltre, sospesi dal grado i seguenti ufficiali di complemento: colonnello Cattolini Mario; tenenti colonnelli Molfese Manlio e Molano Pietro; maggiore Pellizzari Egidio; capitano Micheli Giacomo; tenente Giacopinelli Mario.

Si errerebbe, tuttavia, se si credesse che il prestigio politico di Bonomi ne risultasse rialzato. Dalle notizie che inviano da Roma i corrispondenti dei giornali svizzeri risulta sempre più evidente che, nonostante lo scambio di dipinmatici accordato all'Italia occupata, si continua, da parte degli alleati, a disconoscerle ogni diritto; il corrispondente del «Journal de Genève» riferisce che il nuovo ambasciatore italiano a Londra non dispone di un pro

L'ELLALTÀ

Il Comando Truppe Eritree assegnò il tenente M... al ... Battaglione Indigeno, in partenza per la zona d'operazioni.

Dai colleghi del Comando, M..., giunto fresco fresco dall'Italia, fu indirizzato all'Amba Galliano — una delle collinette popolate di vegetazione sovrastanti la conca di Asmara — dove al Forte era accantonato il Comando di Battaglione.

M... s'avviò per lo stradone assolato a piedi — non voleva farsi vedere arrivare alla sede in carrozzella, l'indigena « arabia ». Il risultato fu una andata da bagno turco e quasi due ore di cammino.

Al Comando, dove risero al vederlo polveroso e stravolto dal solleone e dalla marcia, il Tenente M... fu destinato alla 2ª Compagnia.

Il Comandante ed altri due subalterni sedevano a mensa — quando M... si presentò — sotto una tenda piantata nel mezzo dell'accampamento. Gli ascari riposavano, un silenzio da dormitorio stagnava sull'asfalto dell'ora meridiana.

A tavola vien subito la confidenza ed M..., in capo a mezz'ora, si ritrovò fra vecchi e cari amici.

« Cercati subito un attendente — gli disse il capitano — alle due faccio suonar l'adunata, vedrai il reparto e potrai fare la tua scelta ».

Quando il Tenente M... chiese, rivolto alla truppa, chi volesse fargli l'ordinanza (e lo « sciumbasci » tradusse in amarico) tre ascari uscirono dai ranghi.

M... chiese chi conoscesse l'italiano. Due asserirono di « parlare come sciumbasci », uno tacque. M... fissò in viso quest'ultimo, quindicenne ai più sembrava, magro, fino, profilo perfetto di pura razza Hamasien e giudicò:

« Vieni tu con me, così imparerai ciò che gli altri già sanno ».

Presentat'arm, rompete le righe, confusione di voci e di gesti: gli ascari sciolsero l'inquadramento.

Ordine di levare il campo alle due di notte. Partenza alle cinque.

Il Tenente M... ritirò dal magazzino tenda e coperto di sua spettanza e consegnò il tutto, assieme alle cassette e alla brandina da campo, all'attendente.

L'ascari, sorridendo al suo nuovo ufficiale, rimirava impacciato tutte quelle « inopportune ».

« Come ti chiami? »

Silenzio.

« Io tenente M..., e tu? » — e gli battè sul petto.

« Gabrè Asfoussen ».

« Bene, sei di Asmara? »

« Signorù, Senafè ».

« Un montanaro allora, andrai bene con un ufficiale degli alpini ».

Poi lo spedì alle salmerie dove tre muli erano a disposizione dei signori ufficiali. Tre muli per quattro ufficiali. Alla faccia del comfort personale!

La sera trascorse rapida fra gli ultimi preparativi di partenza. Qualche ora di sonno ed ecco in piena notte la sveglia.

Alle cinque — mentre dal ciglione dell'altipiano, fra un mare di umidi vapori, verso Massaua sorgeva un'alba chiara annunziatrice di un giorno torrido — il Battaglione s'incolonnò, 2.a compagnia in testa.

Il tenente M..., cavalcando il muletto assegnatogli — un grigio, muso bianco-rosa e gambe lunghe — diede il « marsc » al proprio reparto.

Subito ebbe l'impressione di essere sopraffatto da tutti quei neri, che la disciplina andasse a catafascio. Il plotone circondò in folla il muletto — moschetti portati sulla spalla come vanghe, o di traverso sul collo con le mani appese come bastoncini — e un coro più sonoro che musicale, più meccanico che armonioso si alzò prepotente:

« Alì alè cociùmbalì
alà alè cociùmbalì ».

Così a mezza bocca, senza sforzo, il coro degli ascari rispondeva alla voce in falsetto di un «muntaz», che alternava le strofette del canto alle voci unisone dei compagni.

M..., nuovo a questi spettacoli, si sentiva frastornato ed un pochino infastidito, la impressione che quei ragazzi neri gli prendessero la mano, questo procedere così in ordine libero senza inquadramento, lo preoccupava. Egli, uso alla cadenza delle canzoni alpine, al marciare ordinato dei reparti nazionali, non si trovava a suo agio in quel disordine pittoresco da « banda ».

Ed ecco alla curva, dove la strada del Forte sfocia nella grande via nazionale per Decamerè, una marea di voci femminili coprire, sopraffandolo, il coro degli « ascari ».

M... strabiliò. Una folla di tre o quattrocento fra donne, ragazzi e vecchi reduci, era a salutare il battaglione in partenza.

Alta, acuta, possente si levava da quella gente la voce delle donne. Era l'« ellalità », il rituale addio d'augurio delle mogli e delle madri dei guerrieri.

Non si può ascoltarlo questo « ellalità », senza sentirsi percorsi da un fremito.

E' una cosa unica, non bene spiegabile « l'ellalità »: è un gridolino, prodotto in gola e vibrato con la lingua, emesso a bocca socchiusa, acutissimo lacerante, e, quel che conta, eterno. Infatti se una donna tace per prender fiato, altre diecine di voci sono in piena azione, così che l'assieme dell'effetto sonoro è continuo, senza pause.

Ha del tragico « l'ellalità ». E' infatti un pianto, un lamento musicale, richiamantesi agli antichi riti della razza negra; dice della donna, eterna condannata a restare ad attendere il suo maschio che va alla guerra, canta della madre che benedice il figlio che parte per il viaggio dall'incerto ritorno.

Tutti quei visi, sia pur di negra ma sempre donna, rigati dal pianto, tutte quelle mani nere agitate nell'addio, rivelano al bianco quale somma di affetti familiari, quanta ricchezza di tenerezze leghi l'un con l'altro i membri di queste piccole comunità africane.

Solo quando il battaglione sopravvanzò, fra un nuvolo di polverio sollevato dallo scalpiccio dei piedi scalzi degli ascari, la folla dei salutanti e «l'ellalità » fu soltanto un ricordo sonoro dell'udito, il Tenente M... si ritrovò.

Si guardò allora attorno, quasi passando in rivista uno per uno i suoi nuovi soldati. Osservò con attenzione quei visi neri, espressivi; gli anziani dagli occhi fieri e dal portamento superbo, le reclute dai volti imberbi, dallo sguardo timido di gazzella. Quanti occhi lucidi, quante guancie umide scorse in giro.

Trotterellante, presso il suo muletto, con la mano lievemente appoggiata alla staffa, Gabrè guardava il suo ufficiale, nell'attesa di essere scorto:

« Ghiè mia madre signor tinente ».

« C'era tua madre a salutarti, Gabrè? ».

« Signorsì, lei ghiè « ellalità » ber Gabrè ».

« Bene Gabrè, ritornerai all'Asmara, stai certo ».

Da Senafè era venuta quella madre negra — certo a piedi per tutti i 120 chilometri — per gridare il proprio augurio al suo ragazzone soldato.

Ed ecco di nuovo il coro guerriero riprendere.

Cantarono per più di un'ora, così sempre senza fatica, sempre senza sforzo, correndo a passettini brevi, ogni reparto stretto a massa attorno alla cavalcatura del proprio ufficiale.

Per il Tenente M... fu una iniziazione decisa, che gli rivelò d'un colpo una passione, forse una vocazione: sentì di voler bene, molto bene a quei suoi soldati neri.

Berto Minozzi

TEATRI

La Compagnia Stival al Carignano

Come abbiamo accennato ieri, domani lunedì esordirà allo stesso Carignano la Compagnia di prosa diretta da Giulio Stival, che tanto favore incontrò nel nostro pubblico durante la scorsa stagione. Della Compagnia Stival fanno parte Lilla Brignone, Lia Zoppelli, Mercedes Brignone, Federico Collino, Roberto Villa, Gianni Santuccio e Aldo Pierantoni, tutti attori bravi e simpaticissimi assai. L'esordio di domani avverrà con *La bisetèa domela*, di Shakespeare, nella riduzione di Eligio Possenti.

***

Con grande affluenza di pubblico (la sala era letteralmente gremita), ieri è avuta la prima di *Rigoletto* che, diretta dal maestro Mario Braggio, ottenne vivo successo. Il protagonista, baritono Antenore Reali, che ha cantato, come al solito, con molta bravura, il soprano Sabina Actis Oreglia, il tenore Angelo Mercuriali, il basso Rodolfo Serra, il mezzo soprano Liana Avozzadro e gli altri interpreti minori furono calorosamente applauditi e più volte evocati alla ribalta a ogni fine d'atto, unitamente al maestro Braggio che diresse lodevolmente. Con gli stessi cantanti, *Rigoletto* si replica oggi alle 14.15, mentre alle 17.15 si rappresenta per l'ultima volta *Madama Butterfly* con il soprano Toshiko Rasegawa.

Oggi alla Radio

Radio Torino: ore 8, 13, 20, 23 - 7.30 Buon giorno - 8.30-10 Trasmissioni per i territori occupati - 10: Ora del contadino - 11: Messa cantata dal Duomo di Torino - 11.30-12: Notizie in lingue estere - 12: Musica da camera - 13.15: Segnalazioni musicali - 13.20: L'ora del soldato - per: « Una canzone e il suo cuore », tre atti di Giuseppe Adami, regia di Claudio Fino - 17.30: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana - 19: La ritirata del mezzogiorno - 19.30: Complesso diretto dal maestro Filanti - 20.30: « Ardi del cielo », rievocazione della gesta della Divisione paracadutisti « Folgore » - 21.30: Che si dice in casa Kessler - 21.35: Complesso diretto dal maestro Rignelli - 21.50: Concerto del pianista Aldo Rossi - 22.20: Conversazione militare - 22.40: Ritmi e canti moderni.

CRONACA CITTADINA

La distribuzione delle minestre del popolo

Anche le borgate Cerondа, Lucento e Casale ne beneficieranno

Il Municipio comunica:

Da mercoledì 8 novembre corr. la distribuzione delle Minestre del popolo da lì, 2 in ragione, verrà ampliata e potranno beneficiarne anche le seguenti zone:

zona delle Borgate Cerondа e Lucento, e la distribuzione verrà fatta nei locali della scuola Margherita di Savoia in via Thouar 21;

zona della borgata di Casale (oltre Po), nei locali della scuola Gaspare Gozzi in via Gazzino 15.

Allo scopo di garantire la somministrazione delle minestre a tutti i richiedenti, è necessario che gli interessati provvedano a prenotarsi presso una delle suddette scuole il giorno precedente a quello del ritiro. Le prenotazioni avranno inizio il giorno di martedì 7 corrente dalle ore 10 alle 12, per la distribuzione del giorno seguente.

Con l'apertura di altri due locali per la distribuzione delle Minestre del popolo, le Scuole utilizzate per questo scopo salgono a dodici, sparse in tutto il territorio comunale. La popolazione ha dimostrato di gradire questa speciale somministrazione di minestre a prezzo minimo, e per soddisfare le continue richieste, provvisoriamente i centri di distribuzione verranno ancora aumentati.

Si rammenta che le minestre vengono distribuite presso le seguenti Scuole: 1) T. Tasso, piazza S. Giovanni; 2) G. Alba, P. Abba, al R. Parco; 3) A. Gabelli, via Montevecchio n. 64; 4) A. Manzoni, corso Altacomba n. 53; 5) G. Casati, corso Racconigi n. 29; 6) V. Da Feltre, corso Spezia ang. via Nizza; 7) E. De Amicis, via Cottolengo n. 45; 8) S. Pellico, corso Dante; 9) L. Fontana, via Buniva n. 19; 10) G. Allievo, via Vibò n. 62;

« dall'8 novembre p. v. anche presso la Scuola Margherita, via Thouar n. 2 e Gaspare Gozzi, via Gazzino n. 15, dalle ore 9.30 alle ore 12.30.

Messa in suffragio dei Caduti per incursioni

Domani, alle ore 10,30, la Sezione provinciale dell'Associazione nazionale famiglie Caduti, Mutilati e Invalidi civili per i bombardamenti nemici farà celebrare nella Chiesa Metropolitana di San Giovanni Battista una solenne Messa funebre in suffragio dei Caduti civili per i bombardamenti nemici della città di Torino e Provincia. Alla celebrazione interverranno l'Em. il Cardinale Arcivescovo e le autorità civili, militari e politiche.

Un coraggioso marinaio

decorato della Croce al V. M.

A Mario Bussolino fu Giovanni, nato a S. Martino Alfieri (Asti) il 3 gennaio 1913, 2.o capo, è stata decretata la Croce al Valor Militare con la seguente motivazione:

« Sotto incursione aerea nemica penetrava nel cortile di un deposito di carburante avvolto dalle fiamme, ed incurante della pioggia di bombe, portava al sicuro alcuni fusti di benzina.

« Ad un nuovo scarico, ferito da una scheggia alla gamba, rientrava ancora nel deposito portando a salvamento i rimanenti fusti, Cedeva infine il suo posto sull'automobilunza ad un altro ferito recandosi all'ospedale con una motocicletta.

« Magnifico esempio di attaccamento al proprio dovere e di cameratesco altruismo ».

Inaugurazione della settimana di arte, cultura e attualità

E' stata inaugurata ieri la settimana di arte cultura e attualità, che, sotto il nome « Da Weimar al Vesuvio », il Gruppo d'Azione « Italia e Civiltà » ha organizzato e ordinato nei locali di piazza San Carlo 126.

« E' un fronte ideale, spirituale, gettato da Weimar a Napoli, che unisce la cultura germanica alla cultura nostra », ha detto il sol. Carretta del Gruppo « Italia e Civiltà » presentando alle personalità italiane e germaniche intervenute alla inaugurazione la Mostra delle originali opere del pittore soldato Ruggero Fauniano, quasi cinquanta disegni, chi acquerelli ed i bozzetti del pittore G. Simonazzi che ha collaborato ad ordinare la Mostra; i scelti volumi di autori italiani e tedeschi con i quali molte case editrici e librerie hanno collaborato alla manifestazione culturale.

Il generale Da Costiglioni comandante regionale militare, ha accennato ai punti di contatto fra cultura germanica e cultura italiana, ha ricordato le luminose tradizioni artistiche delle due Nazioni, ha elevato le opere dei tedeschi Goethe, Mozart, Wagner, Beethoven, Schiller, Kant, Hegel, che hanno lasciato indelebile impronta nel mondo, ed ha concluso affermando che anche nel campo artistico e culturale Italia e Germania cammineranno unite, così come in ogni combattimento sui fronti di guerra per la vittoria.

Da oggi la Mostra è aperta al pubblico con ingresso libero.

Un coraggioso marinaio

decorato della Croce al V. M.

A Mario Bussolino fu Giovanni, nato a S. Martino Alfieri (Asti) il 3 gennaio 1913, 2.o capo, è stata decretata la Croce al Valor Militare con la seguente motivazione:

« Sotto incursione aerea nemica penetrava nel cortile di un deposito di carburante avvolto dalle fiamme, ed incurante della pioggia di bombe, portava al sicuro alcuni fusti di benzina.

« Ad un nuovo scarico, ferito da una scheggia alla gamba, rientrava ancora nel deposito portando a salvamento i rimanenti fusti, Cedeva infine il suo posto sull'automobilunza ad un altro ferito recandosi all'ospedale con una motocicletta.

« Magnifico esempio di attaccamento al proprio dovere e di cameratesco altruismo ».

Inaugurazione della settimana di arte, cultura e attualità

E' stata inaugurata ieri la settimana di arte cultura e attualità, che, sotto il nome « Da Weimar al Vesuvio », il Gruppo d'Azione « Italia e Civiltà » ha organizzato e ordinato nei locali di piazza San Carlo 126.

« E' un fronte ideale, spirituale, gettato da Weimar a Napoli, che unisce la cultura germanica alla cultura nostra », ha detto il sol. Carretta del Gruppo « Italia e Civiltà » presentando alle personalità italiane e germaniche intervenute alla inaugurazione la Mostra delle originali opere del pittore soldato Ruggero Fauniano, quasi cinquanta disegni, chi acquerelli ed i bozzetti del pittore G. Simonazzi che ha collaborato ad ordinare la Mostra; i scelti volumi di autori italiani e tedeschi con i quali molte case editrici e librerie hanno collaborato alla manifestazione culturale.

Il generale Da Costiglioni comandante regionale militare, ha accennato ai punti di contatto fra cultura germanica e cultura italiana, ha ricordato le luminose tradizioni artistiche delle due Nazioni, ha elevato le opere dei tedeschi Goethe, Mozart, Wagner, Beethoven, Schiller, Kant, Hegel, che hanno lasciato indelebile impronta nel mondo, ed ha concluso affermando che anche nel campo artistico e culturale Italia e Germania cammineranno unite, così come in ogni combattimento sui fronti di guerra per la vittoria.

Da oggi la Mostra è aperta al pubblico con ingresso libero.

Diciottomila lire per dei buchi nel muro

Il panettiere Gabriele Solavaggione del fu Francesco, con negozio in corso Italia 163, nel giugno dello scorso anno ricevette la visita di certo Modesto Cavaliere del fu Dante, vulgo « Mercandin », di 31 anni, pregiudicato, il quale, specializzatosi per elettricista, ebbe la carità a trasformare il suo forno a vapore in forno elettrico. Non dispiacendo al Solavaggione la proposta, il Cavaliere stese di suo pugno un contratto in carta legale e quindi chiese ed ottenne dal panettiere 12 mila lire per l'acquisto del materiali. Qualche giorno dopo il Cavaliere si ripresentò al Solavaggione in compagnia di un muratore al quale fece fare due buchi nella parete del forno. Dopodichè si fece dare dall'ingenuo panettiere altre 6 mila lire per l'acquisto di altro materiale. E fu tutto. Ricercato dalla sua vittima per ogni dove, si rese irreperibile. Denunciato per truffa, « Mercandin » è stato condannato in contumacia dal Pretore dott. Pucci di M. dott. Luisetti Dif. avv. Calvi; Cass. dott. Zegna a otto mesi di reclusione e a 600 lire di multa.

Refurtiva giacente

presso la Squadra Mobile

Presso gli uffici della Squadra Mobile sono giacenti 6 biciclette di vario tipo, provenienti da furti, che attendono di essere restituite ai loro proprietari. Anche una macchina antincendio, cinque coperte e cuscini d'auto, nonchè due portoni e cancelli di ferro di case demolite, parecchi chili di filo di rame, due secchi di biancheria, e vari altri oggetti sono a disposizione dei derubati.

Scomparso da casa

Dall'8 ottobre è scomparso da casa, dalla quale si era allontanato per recarsi a Montenarzo d'Asti, il ventisettenne Franco Bosio fu Luigi, abitante in via Silvio Pellico 17. Alto un metro e 78 cm., il Bosio indossava pantaloni grigi e quadretti e una giacca di pelle nera. Chi lo avesse visto, è pregato di darne notizia alla famiglia.

Alle Civiche Scuole serali integrative le lezioni avranno inizio domani lunedì, alle ore 16.30.

Arruolamento nella Guardia di Finanza

Il Comando Legione della Guardia Repubblicana di Finanza comunica che sono aperti gli arruolamenti nel Corpo della Guardia di Finanza, per gli appartenenti alle classi 1926 (2o semestre) e 1927.

Le domande dovranno essere indirizzate al Comando di Gruppo competente per territorio (Corso di addestramento avrà luogo a Torino.

Diciottomila lire per dei buchi nel muro

Il panettiere Gabriele Solavaggione del fu Francesco, con negozio in corso Italia 163, nel giugno dello scorso anno ricevette la visita di certo Modesto Cavaliere del fu Dante, vulgo « Mercandin », di 31 anni, pregiudicato, il quale, specializzatosi per elettricista, ebbe la carità a trasformare il suo forno a vapore in forno elettrico. Non dispiacendo al Solavaggione la proposta, il Cavaliere stese di suo pugno un contratto in carta legale e quindi chiese ed ottenne dal panettiere 12 mila lire per l'acquisto del materiali. Qualche giorno dopo il Cavaliere si ripresentò al Solavaggione in compagnia di un muratore al quale fece fare due buchi nella parete del forno. Dopodichè si fece dare dall'ingenuo panettiere altre 6 mila lire per l'acquisto di altro materiale. E fu tutto. Ricercato dalla sua vittima per ogni dove, si rese irreperibile. Denunciato per truffa, « Mercandin » è stato condannato in contumacia dal Pretore dott. Pucci di M. dott. Luisetti Dif. avv. Calvi; Cass. dott. Zegna a otto mesi di reclusione e a 600 lire di multa.

Scomparso da casa

Dall'8 ottobre è scomparso da casa, dalla quale si era allontanato per recarsi a Montenarzo d'Asti, il ventisettenne Franco Bosio fu Luigi, abitante in via Silvio Pellico 17. Alto un metro e 78 cm., il Bosio indossava pantaloni grigi e quadretti e una giacca di pelle nera. Chi lo avesse visto, è pregato di darne notizia alla famiglia.

Alle Civiche Scuole serali integrative le lezioni avranno inizio domani lunedì, alle ore 16.30.

Segnalo la Cronaca

LA GALLERIA GODERO' via Po 4 - p. 1o Tel. 40-116 riapre le sue sale al pubblico, a partire da martedì 7 corr., per la vendita a trattative private, di mobili, soprammobili, lampadari, porcellane italiane, cinesi e giapponesi, tappeti persiani, magnifiche e rarissime autentiche specchiere, ecc., ecc.

Arricchisce la Raccolta un gruppo di dipinti dell'Ottocento, veduti, come sempre, con assoluta garanzia, e, quello che maggiormente conta, **a prezzi ragionevoli.** Tale Raccolta contiene uno splendido dipinto di Andrea Tavernier; opere di Vittorio Cavalieri, Dal Bono, Petiti, Induno, A. Rossi, Bernardi, Pagliano, Lupo con due dipinti tra i più significativi, e altre opere di Follini, Gandino, Mus; un divino paesaggio di *Massimo d'Azeglio*, e poi Corsi, Rabaschio, e infine due grandi dipinti di paesaggisti degni di qualsiasi Museo, del pittore Carlino Bos ecc., ecc.

La Galleria è aperta tutti i giorni feriali il lunedì con orario: dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 14 alle 16.

NON SI RIMPIANGE IL CAFFE' quando si fa uso del Rabilo « Vitalis » estratto liquido concentrato di aromi e di caffeobasi. Basta un cucchiaino di questo infallibile prodotto preparato dall'Istituto Biochimico « Virtus » di Torino per ottenere una tazza di eccellente bevanda.

Acquistatelo nelle migliori farmacie, drogherie, pasticcerie.

UNA MODERNA LIBRERIA si è aperta in questi giorni al pubblico in via Cernaia 32.

Fiorini oltre agli amatori d'ogni letteratura, scienza, arte, storia, enciclopedie, letteratura infantile, quanto di meglio è stato pubblicato. Per l'acquisto dei vostri libri, rivolgetevi alla nuova e moderna **Libreria Fiorini - Via Cernaia 32 (telef. 40-025).**

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 14.15 « Rigoletto » - 17.15 «Madama Butterfly»

MUSEO E VEDETTA ALPINA del C.A.I. Orario continuato: 10-18.30

« SU CON LA VITA! » da giovedì 9 al *Teatro del Popolo* superspettacolo con Alda Mangini, Nina Artuffo, Franco Ruth, Guarnieto Armonia, artisti della Radio.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: I bambini ci guardano con Luciano De Ambrosis. U. 18,20

Ambrosio: Verso l'amore con Alida Valli, Spencer Tracy, Dongeri. 19.45

CORSO: « I bambini ci guardano » con Luciano De Ambrosis. U. 18.50

Supercinema: «Non sono superstizioso ma...», De Sica, M. Mercader

Nazionale: Grande amore. Lesmler

TORINO: « Fantasia bianca » con Olly Holzmann. Ultimo 20,20.

DORIA: «La donna dal due volte»

ALPI Cuori in burrasca (La Jana)

ASTI: «Donna amata» con Ivan Petrovich, Camilla Horn. Ult. 20.

IMPERIALE: « Vergine ribelle »,

MILANO: « Sant'Elena »

FREJUS: «L'intruso» di Barrieux e Varietà ore 14, 16.30, 19.

SOCIALE: 14.30 «Diamante nero»

Agua: L'amante mascherata e V.

DIANA: « Vienna 1800 », Successo

V. VENETO: «Sotto cielo Antillo»

PO: Orizzonte di sangue (Verdal)

DORA: «Il tesoro dei Tropici» e Varietà ore 14, 16.30 e 19.

AURORA: «Segreto di Villa Paradiso» e Varietà ore 15, 17 e 19.

ROMA: Campo de' Fiori, Fabrizi

Nuovo: Due cuori sotto sequestro

MODERNO: « Dante di Nanchino »

OLIMPIA: « La moglie in vestigio »

BRESCIA: Ritorno all'alba e Var.

ROMANO: « Sentinelle di bronzo » e Compagnia della Risata Italiana.

ITALIANO: Cristoforo Colombo

25: « La legge del Nord» Morgan.

EXCELSIOR: « Assenza ingiustificata » (Nazzari) Vari Sabbi ll 20.

Colosseo: Cuori sulla fra due mondi

ASTRA: La leggenda del Tirante.

LUX: « Scampolo » con Lilia Silvi, Amedeo Nazzari, Ultimo 19,30.

SCAMPOLO che fa gremire il Lux

fu ed è ancora una delle commedie veramente del pubblico, e la fortuna che la seguì sui palcoscenici, la perseguita ora sugli schermi, specialmente per merito di

Lilia Silvi ed *A. Nazzari*

che alla vicenda abbastanza e sentimentale di *Scampolo* si sono dati e abbandonati con vera tripudio

Sempre « jolenne » al Lux!

FANTASIA BIANCA al TORINO

La brissa, gaia e spettacolosa *Rivista sul ghiaccio*, riscuote continui consensi di ammirazione e scarena entusiastiche risate, riaffermando il successo di questo film dalle originali trovate.

Impressionanti le esibizioni della pattinatrice *Olly Holzmann*.

In preparazione: Danielle Darrieux e Charles Boyer in *Mayerling*

Ultimo al SUPERCINEMA

di: *Non sono superstizioso, ma...* la più brillante e divertente commedia della stagione 1944, con *Vittorio De Sica - Armando Falconi Maria Mercader - Carlo Candiani.*

IL DIAMANTE NERO

con *Charles Vanel* Delusioni e speranze delle famiglie che vivono nei collegi femminili. Grande successo al *Supercinema*. - Tram 19 - 15

PALERMO: Nozze di sangue

piuttosto qui i suoi successi nella commedia interpretazione di *Luisa Ferida* e *Paolo Stoppa*. Ultimo *Corso Palermo* 118.

DANIELLE DARRIEUX

nell'*Intesa* - Sulla scena il spettacolo « Sotto a chi tocca » oggi al *Cine Corso Torino*.

COMUNICATO

La Direz. del Cinema Ambrosio, ulteriormente chiamo comunica alla sua clientela che il grande film « *Nebbie sul mare* » con *Pierre Lindforz, Gisèle Pagè* e *Gaston Modot*, verrà presentato al *Cinema Doria* dal 9 novembre, in seconda visione assoluta per Torino.

DORIA: La donna dai 2 volti

con *Hilde Krahl* e *H. Riemann*, film della massa d'azione! Ore 17. *Domani: Il peccato di papà (Maier)*

Farmacie aperte oggi

Angiolo Morino, pz. Basilica; Annunziata, v. Stradella 108; Berta, v. Po 36; Bodoardo, c.so Vitt. Emanuele; Borelli, v. S. Donato 9; Borla Ghersende, pz. Madama Cristina; Bozzo, pz. Gran Madre 1; Busalli, v. Mongrovero 56; Canestri, v. S. Giulia 33; Cooperativa n. 3, v. P. Micca 9; Dandele, cs. Duca Abruzzi 66; Della Rocca, v. Della Rocca 6 Mille; Ferrero e Pasta, pz. Savoia 4; Filiis e Schinardi, cs. Regina Margherita 116; Internazionale, v. Po 21; Lingotto, v. Nizza 352; Picco, v. Sacchi 56; Pilenzio, cs. Monceliori 652; Regio Parco, v. Bologna 202; Rivalgiore, v. Nizza 121; Santa Barbara, v. Cernaia 26; Sassi, cs. Casale 260; Torriera, cs. Italia 202; Vagnino, via Cuneo 1.

In via della Rocca sono stati smarriti il 2 corrente dei valori. L'interessato può farne richiesta al sig. Vinciarnella in via della Rocca 4.

STATO CIVILE

Nati 17 - Morti 17 - Matrimoni 0

Lunelli Ines, v. Bardi, a. 56, da Cadilleno di Segni (Sassi, v. Lanino 58

Divieni Giuseppina v. Chieri, a. 52, da Campello, casal., c. Brescia 4 - **Giannavelli Luigi**, a. 58, da Campello, fotografo, v. S. Massimo 5 bis - **Cortese Antonio**, a. 56, da Ponte Canavese, v. Po 2 - **Vinetti Pierino**, a. 16, da Terzelli, studente, v. Bonelli 14 - **Dentis Luigia** v. Fèrre, a. 85, da Torino, benestante, v. Bonelli 20 - **Cooperativa Francesco**, a. 65, da Valenza Po, commerc., v. Candia 37 - **Casarolo Armando**, a. 6, da Torino, scolaro, v. Unione Terre 7 - **Paposchi Benedetto**, a. 65, da Canapone, possidente, v. Libero Bazzani 42 - **Carlevero Gregoardo Germana** v. Torre, a. 56, da Savigliano, pensionata, c. R. Canonica 24 - **Malagnini Maria** in. Carisel, a. 54, da Sicilia, casal., Asdardia Martini - **Carbonel Angela** in. Merli, a. 68, da Villanova d'Asti, inabile, Osp. S. Giovanni - **Conte Alberina** v. **Massero**, a. 65, da Rosa, domestica, Cottolengo - **Bianca Domenico**, a. 30, da Cassie Mont., operaio, Osp. M. Vittoria - **Candeotti Giuseppe**, a. 58, da Torino, commesso, c. Italo Balbo 36 - **Verselino Benedetta**, a. 80, da Torino, casal., Ricovero Mendicità.

Matrimonio

Ieri mattina, nella Cappella del Castello di Agliè, si è unita in matrimonio la signorina Maria Teresa Ferrero di Cambiano, figlia del comm. Ferrero, con il dott. Giuseppe Ferrero di Cambiano, figlio del conte Ferrero di Cambiano. Testimoni per la sposa il conte Ferrero di Cambiano e il dott. Ferrero di Cambiano; per lo sposo il conte Ferrero di Cambiano e il dott. Ferrero di Cambiano. Dopo la cerimonia religiosa, gli sposi hanno ricevuto nella Reggia di Agliè le congratulazioni dei parenti e degli amici.

Nozze

Oggi, nella Chiesa di Santa Rita, si sono sposati il dott. Giuseppe Ferrero di Cambiano, figlio del conte Ferrero di Cambiano, e la signorina Maria Teresa Ferrero di Cambiano, figlia del comm. Ferrero di Cambiano. Testimoni per lo sposo il conte Ferrero di Cambiano e il dott. Ferrero di Cambiano; per la sposa il conte Ferrero di Cambiano e il dott. Ferrero di Cambiano. Dopo la cerimonia religiosa, gli sposi hanno ricevuto nella Reggia di Agliè le congratulazioni dei parenti e degli amici.

DOPO LA LIBERAZIONE DI ALBA

L'estremo saluto ai quattro Caduti in combattimento contro i fuori-legge

Corone del Duce e del Segretario del P.F.R.

Partendo da una caserma cittadina, e sono svolti ieri mattina i funerali dei quattro valorosi soldati caduti nelle operazioni di rastrellamento che hanno portato alla liberazione della città di Alba dalle bande di fuorilegge che vi si erano insediate depredando e angariando la popolazione. La notizia della liberazione della città è stata da noi data nelle edizioni di ieri mattina. Ad essa han partecipato reparti della Brigate Nere di Torino e di Cuneo e della G.N.R., della X Mas e del reparto Arditi Ufficiali di Torino. Fu il Battaglione «Lupo» della Decima che ebbe l'onore e la durezza di entrare per primo in Alba, alla testa della colonna operante che sbaragliò, inseguendo d'assalto la città, i forti gruppi dei banditi.

Le operazioni hanno registrato, da parte delle Forze Repubblicane, quattro Caduti e dieci feriti. Ai Caduti i loro camerati, i fascisti repubblicani, i compagni di lotta inquadrati nelle aguerrite formazioni della Brigata Nera « Ather Capelli », hanno reso ieri mattina l'estremo saluto.

Le salme del cap. Giovanni Cocchiello, della Brigata Nera «Ather Capelli», del sottocapo Sergio Franchi, del Battaglione «Fulmine» della X Mas, del milite Antonio Eustacchio, pure della «Ather Capelli» e del marò Giovanni Pinon, della X Mas, battaglione «Lupo», adagiate su automezzi militari, dopo aver percorso via Po, piazza Castello e via Roma, sono state portate alla chiesa di San Filippo, ove ha avuto luogo l'assoluzione.

Preceduti dalla banda musicale della G.N.R. e da reparti in armi della X Mas, i feretri, avvolti in bandiere tricolori e coperti di fiori, procedevano tra il commosso omaggio dei presenti.

Subito dopo il gruppo dei congiunti, erano le autorità cittadine, fra le quali abbiamo notato il rappresentante dell'Alto Commissario del Governo per il Piemonte, Capo della Provincia, il Commissario federale, il rappresentante del Comandante Militare Germanico della Piazza, il Comandante Militare provinciale e Comandante provinciale della G.N.R., il vice-Comandante della X Mas, il Commissario al Comune. Seguivano anche numerosi ufficiali della G.N.R., dei Reparti Arditi del R.A.P. con i loro comandanti e reparti di volontarie del Servizio Ausiliario.

Dopo il rito dell'assoluzione le salme sono state portate in piazza Castello ove, formatosi un quadrato delle truppe, il Capo della Provincia ha fatto l'appello dei Caduti.

Fra le numerose corone spiccavano quelle del Duce, del Segretario del P.F.R., dell'Alto Commissario del Governo per il Piemonte, del Capo della Provincia, del Delegato del P. F. R. per il Piemonte e Commissario federale di Torino, dei Battaglioni «Fulmine» e «Lupo» della X Mas, della Brigata Nera «Ather Capelli» e della Città di Torino.

Le Forze repubblicane hanno dato un generoso tributo di sangue alla lotta per la liberazione di Alba. Sulla figure dei Caduti si sprendono i seguenti particolari.

Il capitano della Brigata Nera Giovanni Cocchiello era nato nel 1909 a Piacenza. Iscritto al P. N. F. dal 1933 ed al P. F. R. fra i primissimi, egli aveva ricoperto la carica di Segretario del Fascio di Pinerolo. Attualmente era vice-Commissario al Comune, Caddo combattente, espandendosi fra i primi.

Il sottocapo Sergio Franchi, appena sedicenne, fiorentino, si era arruolato volontario nella X Mas nell'aprile scorso. In questa guerra aveva già partecipato a numerose operazioni, distinguendosi per sprezzo del pericolo e indomito coraggio. Colpito a morte da raffiche di mitraglia e raccolto da un compagno di armi nelle braccia gridando, con le ultime forze, « Viva il Duce! ».

Il milite Eustacchio Antonio, di diciassette anni, aveva partecipato alla guerra d'Africa, a quella di Spagna ed all'attuale. Ferito quasi leggermente per il suo valore, aveva chiesto di rientrare nei ranghi del suo reparto per combattere.

Il marò Giovanni Pinon, di appena ventanni, arruolatosi nel gruppo d'assalto della X Mas, aveva già preso parte a tutte le azioni del Battaglione « Lupo ». Come l'Antidoro cadde prode fra i prodi.

Annonaria

SALUMI. — Il CO.PRO.MA. comunica che sono stati ritirati per la vendita di lunedì 6, martedì 7 e mercoledì 8, i rivenditori di salumi della sezione XII (Crocetta), nella misura di gr. 60 di salami da cuocere.

Farmacie aperte oggi

Angiolo Morino, pz. Basilica; Annunziata, v. Stradella 108; Berta, v. Po 36; Bodoardo, c.so Vitt. Emanuele; Borelli, v. S. Donato 9; Borla Ghersende, pz. Madama Cristina; Bozzo, pz. Gran Madre 1; Busalli, v. Mongrovero 56; Canestri, v. S. Giulia 33; Cooperativa n. 3, v. P. Micca 9; Dandele, cs. Duca Abruzzi 66; Della Rocca, v. Della Rocca 6 Mille; Ferrero e Pasta, pz. Savoia 4; Filiis e Schinardi, cs. Regina Margherita 116; Internazionale, v. Po 21; Lingotto, v. Nizza 352; Picco, v. Sacchi 56; Pilenzio, cs. Monceliori 652; Regio Parco, v. Bologna 202; Rivalgiore, v. Nizza 121; Santa Barbara, v. Cernaia 26; Sassi, cs. Casale 260; Torriera, cs. Italia 202; Vagnino, via Cuneo 1.

In via della Rocca sono stati smarriti il 2 corrente dei valori. L'interessato può farne richiesta al sig. Vinciarnella in via della Rocca 4.

STATO CIVILE

Nati 17 - Morti 17 - Matrimoni 0

Lunelli Ines, v. Bardi, a. 56, da Cadilleno di Segni (Sassi, v. Lanino 58

Divieni Giuseppina v. Chieri, a. 52, da Campello, casal., c. Brescia 4 - **Giannavelli Luigi**, a. 58, da Campello, fotografo, v. S. Massimo 5 bis - **Cortese Antonio**, a. 56, da Ponte Canavese, v. Po 2 - **Vinetti Pierino**, a. 16, da Terzelli, studente, v. Bonelli 14 - **Dentis Luigia** v. Fèrre, a. 85, da Torino, benestante, v. Bonelli 20 - **Cooperativa Francesco**, a. 65, da Valenza Po, commerc., v. Candia 37 - **Casarolo Armando**, a. 6, da